

SUCCESSO PER LE SERATE DEDICATE ALL'OPERA DI MOZART CON LA DIREZIONE DI BARDAZZI

Un Requiem così appassionato

**Il direttore
Federico
Bardazzi**



FIRENZE — Nella Chiesa di Orsanmichele, di cui nessuno potrebbe ignorare il fascino ma che non è certo un ambiente con un'acustica a dare sul cinema toscano. Una storia di solidarietà e d'amore è al centro del debutto sul grande schermo di Domenico Costanzo. Iatta alle esecuzioni di musi-

che posteriori al Rinascimento, per tre sere consecutive

l'Accademia di San Felice ha richiamato un pubblico enorme,

proponendo addirittura una delle opere più controverse ed ambigue del repertorio corrente, cioè il *Requiem in re minore* di Mozart. Ma il direttore Federico Bardazzi, che con la collaborazione di Andrea Cavallari e Gregorio Nardi ha fatto una scelta tanto impegnativa, si è posto anche

Leonardo Pinzauti

certi problemi filologici affiorati di recente in alcuni studi di specialisti, i quali si mostrano poco convinti dalle soluzioni adottate da Franz Xaver Süssmayr per completare l'opera, come si sa rimasta mutilata e incompleta per la morte di Mozart. Il problema del *Requiem* di Mozart è tuttavia ancora «aperto», e non è il caso di discuterne nella cronaca di un concerto, anche se si può almeno osservare che la storia interpretativa di questo capolavoro «ultimo» coincide ormai soltanto con la sostanza poetica che emerge dalla partitura di Süssmayr. E questa non ha davvero impedito alle fantasie di musicisti come Giulini, Muti e Karajan (tanto per citare alcuni dei maggiori) di farne uno specchio di civiltà e di clima espressivo.

Evidentemente il giovane Bardazzi non teme certi confronti e si è buttato nell'impresa con grande vitalità ed entusiasmo, avendo a disposizione, oltre al Coro dell'Accademia San Feli-

ce (della quale è direttore), l'Orchestra da camera fiorentina e il coro di voci bianche della «Guido Monaco» di Prato (istruito da Marisol Carballo). Il quartetto dei solisti era formato da Sarina Rausa, Mya Fracassini (ma giovedì scorso il suo ruolo era realizzato dal contraltista Francesco Ghelardini), Gianluca Sorrentino e Leonardo Sogliocca. E in tutti si avvertiva una convinta partecipazione (e con particolare evidenza espressiva negli interventi del soprano e nel celeberrimo «a solo» del trombone), pur con i limiti evidenti di un'acustica che sovrapponeva il peso dinamico del vo-lenteroso coro dell'Accademia a quello dell'orchestra e impastava le sonorità anche nelle parti di più incisiva struttura contrappuntistica. Ma sempre col pregio di una appassionata impulsività che Bardazzi, talvolta anche sacrificando i momenti più intimistici e assorti della partitura, comunicava con sicurezza ai suoi collaboratori. Tanto da suscitare alla fine l'adesione calorosissima del pubblico, che ha applaudito a lungo tutti gli esecutori.